

L'UNICO SUPERSTITE DEL MOTTARONE

Eitan conteso dalle zie “È ostaggio in Italia date lo a noi in Israele”

di **Federica Cravero**
e **Sharon Nizza**

Aveva commosso il mondo intero la storia di Eitan, il piccolo sopravvissuto al disastro della funivia del Mottarone, unico superstite su 15 passeggeri che erano a bordo della cabina precipitata sulla montagna di Stresa. Ma ora il dramma personale di Eitan, 6 anni, che nell'incidente ha perso i genitori e il fratellino di due anni, si intreccia con una disputa familiare attorno al suo affidamento, che vede contrapposte la zia paterna Aya, che vive in Italia, e la zia materna Gal, che abita in Israele e che ieri ha lanciato il guanto di sfida durante una conferenza stampa a Tel Aviv: «Eitan è tenuto come ostaggio, chiediamo la sua adozione perché cresca in Israele». Una stiletta alla zia Aya che dal giorno dell'incidente, il 23 maggio, è stata accanto al piccolo ricoverato in ospedale e lo ha preso in casa una volta dimesso. La zia Gal e il marito Ron Peri insistono: «Siamo determinati a circondarlo di calore e di affetto, di certo fino a quando compirà 18 anni e poi anche oltre».

Parole che hanno destato sconcerto in Italia, dove i genitori di Eitan, Tal e Amit, si erano trasferiti giovanissimi e avevano messo su famiglia a Pavia. Per la zia Aya Biran Nirko, tutrice di Eitan, parlano i suoi legali Cristina Pagni, Massimo Sana e Armando Simbari, che si dicono «sbalorditi per queste surreali dichiarazioni, decisamente inaspettate e fuori contesto. La nomina a tutrice di Eitan è stata disposta e confermata dai giudici tutelari competenti. La tutrice si confronta, per quanto dovuto e necessario, con il giudice tutelare per il solo bene di Eitan. Non si

comprende il perché di tanta acrimonia e falsità».

La famiglia di Tal replica: «Non demonizzateci: l'unica cosa che è rimasta a questa famiglia è Eitan». Ma zia Gal attacca ancora: «Un tribunale in Italia ha stabilito che possiamo vedere Eitan due volte la settimana, per due ore e mezzo ciascuna. Lui non capisce perché ci tratteniamo così poco e quando lo lasciamo scoppia in lacrime». Anche Shmuel Peleg, il padre di Tal, è critico: «Abbiamo perso fiducia in tutta la procedura in Italia – dice a *Repubblica* – Ora dipendiamo dalle volontà della famiglia Biran per vedere Eitan. Subito dopo la tragedia, Aya parlò di un affido temporaneo, ma tornata in Italia dopo i funerali, la famiglia di Tal ha appreso che l'affido era diventato permanente».

La famiglia Peleg nelle settimane scorse ha avviato una raccolta fondi tramite i social media parallela a quella avviata dalla comunità ebraica italiana, che dovrebbe andare a sostegno del tutore legittimo: «Amit e Tal stavano cercando casa in Israele, dove Amit voleva proseguire gli studi di medicina all'Università di Ariel – dicono – Tal in Italia si sentiva straniera e non avrebbe voluto che così visse suo figlio. Per Tal erano importanti la identità ebraica e quella israeliana. I genitori di Eitan gli avevano promesso che presto la famiglia sarebbe tornata in Israele».

Ma ci sono racconti diversi. «Amit non aveva nessuna intenzione di tornare in Israele, almeno per i prossimi anni. Infatti cercava di comprare un appartamento in zona Milano», dice a *Repubblica* Doron, un collega di lavoro. «Dopo la tragedia – aggiunge – sono andato a trovare più

volte Eitan da Aya. A volte sono arrivato senza preavviso e ho trovato un bambino sereno, sorridente, contento di stare con le sue cuginette con cui è cresciuto». Doron racconta che inizialmente i nonni vedevano Eitan tutti i giorni e che Aya non aveva nulla in contrario, ma quando hanno avanzato la richiesta di portarlo in Israele, è intervenuto il giudice che ha accolto il parere di una psicologa secondo cui per il benessere del bambino era necessario limitare le visite quotidiane. «È una vicenda abbastanza triste, non posso dare giudizi personali ma non so che logica ci possa essere a portare il bambino in Israele, in un ambiente diverso», è lo sfogo del presidente della Comunità ebraica di Milano, Milo Hasbani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ In funivia prima della tragedia
Eitan nella cabina prima dell'impatto



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994